

Maristella Iervasi

ROMA Bossi dice che vuole sentire il "rombo dei cannoni sui clandestini" (e poi smentisce se stesso) e da Caserta, il vescovo Raffaele Nogarò ha il "cuore a pezzi". «Nella nostra Italia il Vangelo è stato inutile - sottolinea -. Siamo oramai alla barbarie più pura, alla giungla. Si arriva ad implorare di uccidere a cannonate le mamme che producono la vita e i loro bambini solo perché sono a bordo di una carretta del mare». Parla a "braccio" monsignor Nogarò, da sempre in prima linea contro la Bossi-Fini e di recente con il cuore vicino alla protesta dei padri comboniani che si incatenarono contro l'ennesimo "carico" di immigrati da respingere a casa. «Gli immigrati non sono invasori - spiega Nogarò - come invece questo personaggio politico che non è nuovo ad affermazioni alterate, sbandiera ai quattro venti. È la menzogna più cattiva questa, come anche quella che dalle nostre parti a volte associa l'immigrato al camorrista tipico. Io lo conosco queste persone, e se commettono qualche reato lo fanno solo per sopravvivere».

Monsignor Nogarò, ma il ministro Umberto Bossi dice anche dell'altro. Ancora una volta "insulta" i cattolici, politici e non. Sostiene che con l'immigrazione l'associazionismo cattolico, i vescovi, hanno "costruito un giro d'affari miliardario". Insomma, sostiene che avete "venduto Gesù Cristo". Cosa replica?

«Anche a Cristo gli scribi dicevano che era un indemoniato. E i benpensanti di oggi condannano il samaritano come colui che va contro Dio. Che vuole che le dica... Per Bossi siamo cristiani sbagliati perché ci occupiamo della povera gente. Ecco, il suo ennesimo attacco al mondo cattolico, per me che sono credente, è il regalo più bello».

E per quanto riguarda i cannoni da usare sulle carrette del mare? Magari su donne e bambini?

«Gesù mio... sul serio Bossi vuole questo? Ma allora, i 174 clandestini che sono giunti a Lampedusa cosa dovrebbero fare, secondo lui, buttarsi a mare? Sono sempre più convinto che la Bossi-Fini non ha pietà per l'uomo. Fortunatamente viene ancora applicata con il contagocce. Guai, se venisse applicata integralmente...».

“ Nella nostra Italia il Vangelo è stato inutile. Si arriva a implorare di uccidere a cannonate le mamme e i loro bambini solo perché sono su una carretta del mare ”



Saremmo cristiani sbagliati perché ci occupiamo della povera gente, anche a Cristo gli scribi davano dell'indemoniato La Bossi-Fini non ha pietà per l'uomo ”

Forse anche perché la Lega vede nell'immigrato un invasore o comunque un delinquente.

«Ma sono menzogne cattive queste. Io conosco molte persone immigrate, trascuro a volte delle intere giornate ad ascoltare i loro problemi, le loro storie di misera di fuga della morte».

E qual è allora la vera identità di un immigrato-tipo?

«È un uomo che viene a cercare pace e serenità. Un uomo con diritti e sentimenti, tutte cose queste che noi dovremmo coltivare. È un uomo che domanda di poter vivere ed io che sono un suo pari - un uomo - lo aiuto. Capisco che volte i migranti possono creare disagio per le nostre case e le nostre terre. Ma non enfatizziamo, il sovrannumero non c'è mai».

Un concetto un po' duro da far capire a Bossi.

«L'immigrazione è un contributo di umanità, di lavoro e di religione da cui non possiamo prescindere. Gli immigrati non sono invasori, sono integratori sociali. Giovani e donne pieni di buona volontà e d'inventiva che possono dare sviluppo alla nostra economia. Condannarli sarebbe il peccato più grosso. È vero, a volte commettono dei reati. Io ne conosco molti, e posso dire che non operano il male per colpire le nostre genti e le nostre case».

Il vescovo: «Siamo alla barbarie»

Caserta, monsignor Nogarò replica alle affermazioni del leader della Lega sui clandestini

PRESSIONE MIGRATORIA IN ITALIA

	1998	1999	2000	2001	2002
Respinti	45.157	48.437	42.221	41.058	43.795
Espulsi	8.978	23.955	23.836	34.390	42.295
Intimati di espulsione	44.121	40.489	64.734	58.207	62.245
Totale	98.256	112.881	130.791	133.655	148.285

Fonte: Caritas/Polizia di Stato

Gli insulti di Bossi

“ È ora di mandare la Finanza in giro da certi vescovoni per sapere se i soldi che hanno raccolto per i poveri vanno veramente questi ultimi. «Altro che associazioni caritatevoli, agiscono solo per cambiare il mondo a loro piacere e riempirsi il portafoglio» Bossi, 10 settembre 2002 ”

“ Certa sinistra e certe forze cattoliche hanno costruito un bel giro d'affari, attorno all'immigrazione. Hanno venduto Gesù Cristo. Non si accorgono che il malumore per tanta tolleranza nei confronti dei clandestini è proprio tra gli stessi cattolici. Bossi il 16 giugno 2003, Corsera ”



Il Vescovo Nogarò con i Padri Comboniani incatenati davanti la Prefettura Frattari

Calderoli contro Casini «Lui il primo a dire armi contro gli immigrati»

ROMA «Se non sbaglio fu proprio il Ccd per bocca del suo segretario Casini, nel 1999, che dichiarò: 'con gli scafisti che scaricano sulle coste centinaia di immigrati clandestini siamo in guerra. Oggi si deve poter sparare'».

Buttiglione, Follini e Giovanardi se ne sono già dimenticati?». La dichiarazione è del vicepresidente del Senato, il leghista Roberto Calderoli. «Nonostante Bossi abbia ben chiarito che l'articolo del Corriere di oggi non rispettava il suo pensiero - prosegue Calderoli - e che le barche dei clandestini non dovevano essere fermate con l'abbordaggio e non con le cannonate, i commenti a ruota libera si sono sprecati, non solo da parte della sinistra, anche da parte di forze politiche che in passato hanno sostenuto l'utilizzo delle armi per combattere il fenomeno».

«Con Casini chiedevamo l'esatto contrario di quanto avrebbe chiesto Bossi in un'intervista, poi smentita». Il ministro per i Rapporti con il Parlamento, Carlo Giovanardi, replica così al leghista Roberto Calderoli. «Noi - spiega Giovanardi - non chiedevamo di usare i cannoni contro le navi, ma di usare la necessaria forza contro quegli scafisti che buttavano in mare bambini, donne e profughi per sfuggire alle nostre unità. Quindi, la nostra era una richiesta precisa, indirizzata a colpire gli scafisti assassini».

Trieste, curdo muore in un container

Ucciso dal caldo e dalla sete. Era partito quattro giorni fa dalla Grecia

Marco Montrone

ROMA «Le sue labbra sembravano fatte di papiro». All'ospedale Cattinara di Trieste usano queste parole per spiegare che il ragazzo curdo trovato nascosto in un camion arrivato dalla Grecia e morto qualche ora dopo, viaggiava in condizioni terribili da «almeno quattro giorni».

Aveva 24 anni, era partito dalla sua terra assieme ad altri cinque coetanei sperando in futuro migliore, conscio però del fatto

che in Europa forse ci sarebbe anche arrivato, ma solo dopo un viaggio infernale. Giunto chissà in che modo e in quali condizioni in Grecia, si era imbarcato da Igumeniza in un traghetto diretto a Trieste, nascosto in un semirimorchio carico di angurie.

Li era rimasto per più di 35 ore, fino a quando ieri mattina, dopo aver lasciato il porto friulano e raggiunto l'autoporto di Ferneti, gli autisti del camion sentendo dei rumori provenire dalle casse hanno allertato la Guardia di finanza. Ed è stato così scoperto

to assieme ai suoi amici, agonizzante, completamente disidratato, in stato di ipertermia, con una temperatura corporea di oltre 42 gradi. Perché nel frattempo il tir la temperatura aveva raggiunto i 50 gradi, nonostante i tagli fatti al telone nella ricerca di un po' d'aria.

La corsa in ospedale è servita solo ai suoi connazionali, lui è morto dopo qualche ora, 33esimo clandestino trovato senza vita in un «camion della speranza».

Episodi di questo tipo si erano verificati a partire dal 1999.

Come il ragazzo di Trieste, in molti non ce l'hanno fatta ad arrivare vivi in Italia. Il 7 settembre 1999 quattro indiani senza vita vengono ritrovati in un container abbandonato vicino Mantova.

Il 1 novembre 1999 a bordo del traghetto Superfast III, linea Patrasso-Ancona, quattordici curdi muoiono asfissati all'interno dei furgoni nei quali erano nascosti. A provocare la tragedia un incendio sviluppatosi a bordo per un cortocircuito.

Il 18 ottobre 2000 sei clande-

stini muoiono per asfissia sono scoperti nelle vicinanze di Foggia. L'ipotesi degli investigatori è che siano stati «scaricati» dal camion sul quale viaggiavano.

Il 1 luglio 2002 a Brindisi due curdi sono ritrovati morti all'interno di un tir proveniente dalla Grecia che trasportava un carico di angurie. Erano in tutto quattro e stavano tentando di entrare in Italia: la polizia li trovò nel corso di un'ispezione nel porto della città pugliese. Gli altri due immigrati, in gravi condizioni di salute, furono ricoverati in ospedale.

Il 31 agosto 2002 cinque curdi muoiono asfissati in un cassone di un camion-bisarca, in un'area di servizio dell'autostrada A16 in direzione Mirabel-la-Eclano. Pochi giorni dopo, il 7 settembre, muore anche Hassan Amin Ari, solo 18 anni, ricoverato all'ospedale di Arianò in rianimazione. Come i suoi compagni non aveva resistito alle velenose esalazioni di monossido di carbonio di un'auto, da loro messa in moto per tentare la fuga dal tir.

Massimiliano Melilli

Criminalizza chi sbarca in Italia in cerca di aiuto, rende caotiche le competenze delle forze dell'ordine e incentiva il lavoro nero

Tutti i bluff della legge sull'immigrazione

Le politiche dell'immigrazione in Italia al tempo della Bossi&Fini rappresentano un grande bluff. Pessima legge hanno denunciato in molti. Non solo i diretti interessati ma anche industriali, sacerdoti, analisti tradizionalmente moderati l'hanno definita repressiva, dannosa, razzista. Ciò che indigna intanto è il principio che ispira tale provvedimento. Il fascismo - qualsiasi fascismo - reagisce con fobia e intolleranza all'emergere delle differenze. Si scandalizza del meticciato, condanna le esperienze alternative, respinge e attacca con inaudita violenza le ragioni del Popolo-Mondo (120 milioni di esseri umani in movimento nel pianeta) e afferma la logica del Mondo-Fortezza (polizie globali, uso dell'Esercito contro gli sbarchi, nuovi centri di permanenza temporanea-recinti dove «ospitare» i migranti). Ma la nuova legge sull'immigrazione del Governo Berlusconi, a nove mesi dall'approvazione, si spinge oltre: rappresenta il fallimento, geometrico e feroce, del Governo alla vigilia del semestre europeo affidato all'Italia su un tema complesso e in costante evoluzione come l'emigrazione-immigrazione.

a ricordare un particolare: «Ad ogni conflitto nel mondo corrisponde un processo di espulsione naturale di profughi, sfollati, vittime». In quest'ottica, il diritto di fuga verso un mondo migliore appare inalienabile e inarrestabile. Lo ha ammesso di recente anche l'Onu, dopo i conflitti in Afghanistan e in Iraq. Ma la macchina repressiva della Bossi&Fini non perdona. Anche con un calo degli sbarchi lievitano arresti ed espulsioni. Nel periodo gennaio-aprile di quest'anno, sono 12.803 i «clandestini» arrestati. Nello stesso periodo del 2002, gli arresti erano stati 10.182. Alla voce espulsioni, il Viminale conferma: nei primi quattro mesi del 2003, 19.634 «clandestini» sono stati espulsi: quasi il 58% in più dell'anno scorso. Tutto questo, fa a pugno con la fotografia dell'immigrazione in Italia: realtà stabile, senza picchi. Cinque migranti su 10 vivono da noi per motivi di lavoro, 3 su 10 per ricongiungimenti familiari e 2 su 10 per motivi religiosi.

Aerei, motovedette e caos. Annunciato da sei mesi, il decreto attuativo della Bossi&Fini sulle «regole d'ingaggio» delle forze impegnate nel contrasto agli sbarchi non è stato ancora approvato. Due giorni fa, un altro annuncio:

la Marina dovrebbe avere compiti di controllo in acque internazionali, la Finanza al limite delle acque territoriali, la Capitaneria sulla costa con un ruolo soprattutto di soccorso. Risultato. Ad oggi, regna il caos. Analoga situazione sul versante delle forze in campo. L'Italia ha ordinato cinque aerei «Predator», velivoli senza pilota che potrebbero essere impiegati per avvistare l'arrivo di natanti che trasportano migranti. Anche qui un bluff. Il Governo ha «venduto» la notizia per immediata: falso. Il primo «Predator» dovrebbe arrivare solo entro la fine dell'anno, gli altri quattro successivamente. Anche qui nasce un problema di fondo. Per utilizzarli correttamente nello spazio aereo nazionale, prima devono essere individuati e approvati dei corridoi aerei specifici per evitare il rischio collisioni. Fino ad oggi, Marina militare, Guardia costiera, Polizia, Carabinieri e Guardia di Finanza, agiscono senza una regia comune. Gli interventi in mare sono affidati al buon senso e all'estro delle forze in campo di volta in volta. Le nuove motovedette delle Fiamme gialle sono state presentate il 10 aprile 2002: visori notturni e velocità massima a 760 nodi, 130 chilometri orari. All'epoca,

ne furono consegnate 5. Dopo un mese, ne dovevano arrivare altrettante. Risultato. Oggi ne sono operative solo due (una in Sicilia, l'altra in Puglia). Il 28 maggio scorso ne sono arrivate altre due ma non entreranno in azione prima di 30-40 giorni mentre il procuratore di Agrigento, Ignazio De Francisci, dopo aver ringraziato i militari per il lavoro che svolgono, ha denunciato: «Spesso mancano i fondi per il pagamento degli straordinari». Cosa significa? All'inizio dell'anno, ogni ministero assegna un monte ore straordinari ma spesso (cinque volte negli ultimi cinque anni) sfiorano con problemi di bilancio e retribuzione. Risultato: accede che i militari lavorino fino a 12, 13 ore al giorno senza percepire l'indennità aggiuntiva.

Il gran bazar del lavoro. Senza regole. Altro decreto «fantasma» è quello sul lavoro. La Ds Livia Turco lo ha denunciato senza mezze parole: «Alla Bossi-Fini manca anche il decreto attuativo del lavoro. Chi vuole assumere un extracomunitario non sa ancora se valgono le regole nuove o quelle vecchie». In pratica, se il migrante può entrare in Italia solo se ha già un contratto di lavoro oppure come prevedeva la Turco-Napolitano, può arrivare anche se il posto di lavoro lo deve ancora cercare. Conclusione. Secondo una recente indagine della Cgil, negli ultimi sei mesi, almeno 5 imprenditori su 10, al Sud e a Nord-Est, sono stati costretti ad offrire lavoro agli irregolari. Illegale per necessità, dunque: imprenditori e immigrati. Di questo passo, tra due anni, servirà un'altra sanatoria. Ancora oggi, non è stato approvato neanche il decreto annuale sulle quote degli «stagionali», i lavoratori migranti a tempo determinato che da sempre rappresentano l'ossigeno dell'economia agricola. In aree (Sicilia, Campania, Puglia, Trentino) - denunciano le associazioni di categoria - rischiano «il collasso produttivo se non arrivano i rinforzi della manodopera straniera».

La sanatoria. L'ennesimo bluff della Bossi&Fini è alla voce sanatoria. Sono trascorsi sette mesi da quando oltre 700.000 datori di lavoro hanno regolarizzato altrettanti lavoratori immigrati senza permesso di soggiorno. Ricorda l'assalto alle Poste, lancia al «kit», le code terminate all'alba? I «soggetti interessati» hanno dichiarato il loro nome, hanno fornito tutti i dati identificativi richiesti, hanno paga-

to 290 euro per i collaboratori domestici e 800 euro per i lavoratori di altre categorie, più altri 40 euro per l'assicurazione alle Poste. Quasi 600 miliardi di euro risultano versati al dicembre 2002. Eppure, a tutt'oggi, poco più di 100.000 risultano i migranti regolarizzati. Non si conosce nemmeno la somma totale dei permessi di soggiorno attribuiti finora nelle 104 province italiane. Malgrado le informazioni autoelogiative del Governo sull'informaticizzazione e sul controllo delle procedure, quest'apparato si è rivelato ampiamente farraginoso.

Gli italiani con il trattino. Oggi in Italia i figli degli stranieri sono circa 400mila. Stando alle previsioni e ad un'esauriva ricerca della Fondazione Agnelli, solo quest'anno ne nasceranno altri 30mila: il 5% di tutte le nascite. Ma c'è un dettaglio, non trascurabile. L'aumento della popolazione straniera e la diminuzione della natalità italiana fanno pensare che nel 2015 si potrebbe raggiungere la quota dell'8-12%. In tale contesto, nel secondo decennio del Duemila, saranno un milione gli «italiani con il trattino»: italiani-cinesi, italiani-senegalesi, italiani-indiani. Emblematica l'analisi tracciata da Marco Demarie, presidente della Fondazione Agnelli: «Bisogna imparare a guardare all'immigrazione andando al di là dell'emergenza e già da oggi a pensare a costruire i percorsi di integrazione delle seconde generazioni». Peccato che l'Italia del tempo presente affronti la sfida globale del fenomeno migratorio con la Bossi&Fini: un grande bluff.